



Biodiversità, filieri solidali e microeconomie virtuose

La presenza del VIS in Ecuador risale all'anno 2000 e da allora diversi progetti, volontari, esperti tecnici e scientifici e visitanti si sono succeduti ed incrociati sul terreno della selva ecuadoriana intorno al tema della valorizzazione e protezione della Biodiversità vegetale Amazonica, come leva per un'alternativa produttiva sostenibile per le comunità indigene e motore di sviluppo umano

La storia dell'olio di ungurahua dall'Ecuador alle nostre mani

di Silvia Barone, Volontaria VIS



L'area di intervento di questo impegno decennale si situa nella provincia amazzonica meridionale dell'Ecuador, Morona Santiago, il cui capoluogo, Macas, è una tranquilla cittadina incastonata tra le ultime pendici delle

Ande e porta dell'immenso territorio amazzonico. A Macas si trova la Fondazione Chankuap, fondazione salesiana ecuadoriana nata dall'esperienza pastorale salesiana tra gli Achuar con cui il VIS ha stretto un forte partenaria- ➔





to e collaborazione per tutti gli interventi nell'area indigena. A Macas convive una mescolanza etnica dove la presenza meticcia di origine ispanica predomina in numero accanto alla presenza dei due gruppi indigeni Achuar e Shuar. Poi, è sufficiente muovere pochi passi da Macas per addentrarsi nel territorio propriamente indigeno: la splendida catena montuosa amazzonica de Cutucú la separa dalla "Selva" così come è chiamata localmente la foresta amazzonica. Nei confini Ecuadoriani vivono circa 5.000 Achuar ed oltre 11.000 Shuar, ma la presenza Achuar e Shuar si estende oltre i confini di questa regione, lungo le rive dei fiumi che da qui transitano in Perù e più a valle si trasformano negli affluenti del leggendario Rio Amazonas,

arteria pulsante dell'Amazzonia. La frontiera con il Perù non è mai esistita per queste popolazioni, che vi transitano liberamente, e anche il VIS l'ha superata e da 2 anni ha assunto un nuovo impegno verso e con *Los Hermanos Achuar del Perù*, affiancando la Comunità salesiana peruviana missionaria e pioniera nell'Amazzonia peruviana. Le comunità amazzoniche Achuar e Shuar si presentano agli occhi occidentali come un mondo totalmente "altro" affascinante e misterioso, spesso perturbante; conservano tutt'ora una lingua, la cui origine permane ignota e forti tradizioni culturali, una visione cosmogonica di unità uomo-natura che si traduce in pratiche di vita quotidiane lontanissime dal nostro mondo. L'isolamento dal

mondo urbano è allo stesso tempo fondamentale e problematico e comunque nel pieno di un'evoluzione irrefrenabile. Un intervento di cooperazione in una realtà così complessa e di fragili equilibri deve riuscire a tener conto di tutti gli aspetti: nuove esigenze e diritti espressi dalle stesse popolazioni (accesso all'assistenza sanitaria di base, all'educazione, richiesta anche di nuovi beni di consumo occidentali etc.) implicazioni ambientali e culturali; conservazione del patrimonio amazzonico e dei saperi ancestrali; ricerca di nuove opportunità in un'ottica di sostenibilità integrale. Mantenere e cambiare, modificare, mediare. Evitare soluzioni non appropriate, calate da realtà occidentali troppo disverse e in fondo controproducenti e po-

co efficaci è possibile solo reinterpretando tutte le esigenze, riconoscendo il ruolo di attori alle popolazioni locali, per costruire insieme proposte e valutare passo a passo il livello di appropriazione locale e gli effetti a medio termine. Quanto di più complesso anche nelle migliori intenzioni!

Ma cosa intendiamo in concreto per valorizzazione della biodiversità nei nostri progetti?

Un esempio concreto che traduce il nostro lavoro di valorizzazione della biodiversità con le comunità amazzoniche lo possiamo raccontare attraverso una semplice storia, quella di un olio di palma amazzonica endemica, *l'ungurahua*, che durante il 2008 e il 2009 ha visto studi di ricerca, interventi tecnici, idee di trasformazione e commercializzazione, che hanno permesso con successo di costruire una filiera che nasce in queste comunità e che arriviamo a toccare con le nostre mani in Italia. Dall'anno scorso quest'olio è trasformato in sapone per le mani utilizzando un processo tradizionale di saponificazione per ottenere un prodotto al 100% naturale e di ottima qualità. Tutto viene dalla natura e dalla creatività di chi ha partecipato: l'olio di *ungurahua* è la base del sapone, gli aromi vengono distillati dalle piante presenti nelle comunità, i colori sono estratti da coloranti naturali presenti nelle piante. La linea dei saponi si chiama IKIAM che in Achuar significa *Selva*, ma in Italia sono commercializzati con il nome di *Na-*

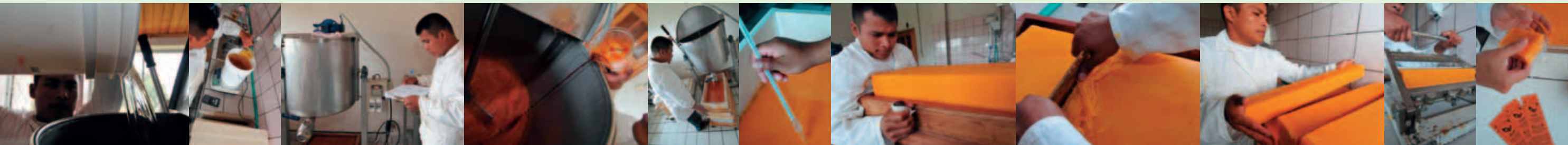
tyr e distribuiti nella rete del commercio equo da CTM-Altromercato.

La filiera coinvolge le comunità, la Fondazione Chankuap, il commercio equo in Italia e i consumatori responsabili. Nelle comunità si coltiva e raccoglie, si compie il monitoraggio forestale delle specie e si realizzano tutti i primi processi di trasformazione (distillazione, estrazione d'olio, macinazione e polverizzazioni). L'olio si estrae dai frutti delle palme, alte spesso fino a 30 metri, la raccolta e l'estrazione coinvolgono le famiglie intere nei periodi di fioritura delle palme due volte l'anno. Per salire sugli alberi dal tronco altissimo, scivoloso e coriaceo, senza abatterli, si sono sperimentati ed adattati sistemi di tree-climbing con delle "bicycle arrampicatrici" su modelli forestali italiani, inizialmente importate, poi in un secondo momento, per ridurre i costi con uno sforzo tecnologico locale sono state realizzate delle copie direttamente in Ecuador, affiancate da altri strumenti per arrampicare: sistema di ramponi forestali e corde di sicurezza, ganci per tagliare gli enormi grappoli dei datteri del frutto. La sperimentazione dei nuovi sistemi di raccolta e trasformazione è stata possibile attraverso un progetto che il VIS sta realizzando con il sostegno della COOP-Italia coinvolgendo nuove comunità nella verifica delle tecnologie introdotte. Il tutto affiancato da un serio lavoro di studio forestale realizzato da tecnici della Fondazione Chankuap con i promotori indigeni comunitari, per stabilire "piani di

gestione della specie forestale di interesse" che ne assicuri la conservazione.

L'estrazione dell'olio, secondo un sistema tradizionale usato per l'ebollizione dei frutti, già conosciuto per le popolazioni locali per uso alimentare o cosmetico (l'olio è tradizionalmente usato per la cura e la brillantezza dei capelli), è stato diffuso in più comunità, migliorato con accorgimenti tecnici validati nelle comunità. Un "kit" di strumenti per la raccolta ed estrazione dell'olio è stato testato e comprende materiali semplici (quali pentole, imbuti, sacchi, contenitori di stoccaggio) ma anche più raffinati (filtri ed imbuti di separazione da laboratorio) e ora può essere distribuito a più comunità. In parallelo, si è lavorato per migliorare un sistema di estrazione con presse idrauliche che permettano un'estrazione a freddo dell'olio, alternativa quindi al sistema tradizionale, di miglior qualità ed alto rendimento. Il lavoro realizzato quest'anno ha permesso di ottenere un prototipo di macchina più efficace che potrà essere introdotto.

Per alcune comunità isolate l'estrazione dell'olio costituisce per la prima volta una fonte di ingresso importante, a volte la sola possibile. Ottenere olio di *ungurahua* è faticoso e richiede molto lavoro manuale, dalla raccolta al trasporto dei semi, all'estrazione. L'attività non può essere svolta in modo continuativo durante l'anno; la fioritura può subire variazioni e l'accesso alle palme in foresta può limitarne l'utilizzo. Si calcolano circa 3 o 4 mesi per dedicarsi a questa ➔



Insieme al VIS puoi sostenere la tutela e la promozione della Biodiversità, ecco come farlo concretamente:

KIT COMUNITARIO per la raccolta e estrazione dell'olio di ungurahua nelle comunità

Raccolta dei frutti	Euro
1 gancio estensibile a 10 metri, in alluminio e acciaio	150
1 rampone forestale per arrampicare + 1 imbragatura	160
<i>oppure</i>	
1 bicicletta per arrampicare + imbragatura	650
Estrazione	
4 pentole grandi in alluminio, filtri nylon, 2 misuratori in cilindri, 2 imbuto,	
3 contenitori per stoccaggio olio da 15 litri	200
4 marcatori per piante forestali	50

• **ccp n. 88182001 - IBAN IT 16Z0760103200000088182001**

intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

• **Banca Etica - IBAN IT 70F050180320000000520000**

intestato a VIS - Volontariato Internazionale per lo Sviluppo

causale: Progetto Ecuador

attività. Facendo dei calcoli troviamo che per ottenere 1 Litro di *ungurahua* sono necessari circa 30 Kg di semi che corrispondono a 2 o 3 giorni di lavoro di una famiglia e ha un valore di mercato di circa 12 Usd/ L. Se consideriamo che per coprire le necessità di una famiglia che vive nella selva sono necessari circa 50-80 Usd/ al mese ne risulta che questa risorsa costituisce una fonte importante di sostentamento.

Il percorso di quest'olio fa tappa successiva a Macas, nel centro di raccolta e trasformazione della Fondazione Chankuap, unica realtà locale che sostiene con personale specializzato la fase di produzione, assicura l'acquisto dei prodotti, rea-

lizza ulteriori trasformazioni e si incarica della commercializzazione finale. Nei laboratori erboristici e cosmetici della Fondazione Chankuap, adeguatamente attrezzati, voluti e fatti crescere con l'appoggio del VIS e il lavoro dei suoi volontari, si realizza il processo di saponificazione che trasforma l'olio in sapone. Anche questa fase è realizzata da tecnici Shuar (studenti di corsi bi-triennali del VIS). Infine un sistema artigianale ed efficace permette il taglio delle saponette delle dimensioni desiderate che vengono poi confezionate per ottenere dei bei e originali saponi naturali che ritroviamo direttamente sugli scaffali dei negozi e negli stand del circuito del com-

mercio equo di CTM Altromercato.

Tutto quindi si realizza in Ecuador, questa è la grande novità di cui ci sentiamo orgogliosi, e non si esporta più la materia prima biologica che sarà poi trasformata in Europa, ma il prodotto finito, in un'ottica di "filiera corta" che permette di aumentare il valore aggregato nel Paese di origine e spostare la bilancia della redistribuzione del valore del prodotto verso il Sud, migliorando localmente competenze, capacità di gestione e partecipazione attiva nella nascita di questi e altri futuri processi.

La Natura, la tecnica ed anche il mercato a servizio dell'uomo. Un piccolo esempio, ma non ci sembra poco. ■

